

VERIFICA

Verifica trasversale sull'assegnazione del secondo contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'UE

Segreteria di Stato dell'economia, Direzione dello sviluppo e della cooperazione, Segreteria di Stato della migrazione

L'ESSENZIALE IN BREVE

La Svizzera sostiene alcuni Stati membri dell'UE al fine di ridurre le disparità economiche e sociali nell'UE e gestire meglio l'impatto della migrazione. A tal fine, tra il 2019 e il 2029 la Confederazione stanziava un contributo complessivo di 1,3 miliardi di franchi, concordando direttamente con i Paesi partner i programmi e i progetti da sostenere. Il credito quadro «coesione» è di competenza della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Il credito quadro «migrazione», che non era previsto nel primo contributo all'allargamento (2007–2024), è di competenza della Segreteria di Stato della migrazione (SEM).

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha effettuato presso la SECO e la DSC una verifica successiva relativa all'attuazione di importanti raccomandazioni formulate nel 2014 in occasione della verifica del primo contributo svizzero all'allargamento³. Da allora sono stati compiuti progressi significativi. Pur giudicando attuate quattro delle cinque raccomandazioni, il CDF ha deciso, nonostante i miglioramenti, di formularne altrettante per il secondo contributo svizzero, a cui partecipa anche la SEM. Le nuove raccomandazioni si concentrano su aspetti fondamentali per lo sviluppo di questo strumento, con l'intento di rafforzarne ulteriormente l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza.

Una focalizzazione insufficiente compromette l'efficienza e l'efficacia

Il secondo contributo svizzero sostiene progetti in 16 aree tematiche, molte di meno rispetto al primo. La SECO attua oggi un numero minore di programmi, ma di portata più ampia. Per contro, la DSC continua a operare in quasi tutti i Paesi partner, realizzando un'ampia gamma di programmi. Una maggiore focalizzazione tematica e programmi più ampi contribuirebbero a migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Per questo motivo, la raccomandazione formulata nel 2014 rimane ancora in sospeso per la DSC.

La procedura di approvazione dei programmi può essere semplificata

Dal primo contributo all'ampliamento sono stati compiuti progressi in aspetti centrali della cooperazione: i ruoli, i compiti e le competenze degli attori coinvolti in Svizzera e all'estero sono oggi chiaramente definiti nelle disposizioni generali di esecuzione. Inoltre, per il secondo contributo svizzero è stata istituita una struttura di sorveglianza e di controllo completa. Le relative raccomandazioni risalenti al 2014 possono considerarsi attuate.

Le domande di progetto vengono esaminate con grande attenzione durante la fase di approvazione. Tuttavia, il modello per la presentazione della domanda risulta eccessivamente ampio e richiede un impegno gravoso per alcuni Paesi partner, rendendo la procedura di approvazione in due fasi particolarmente impegnativa per la SECO, la DSC e la SEM, nonostante la mancanza di informazioni fondamentali al momento dell'approvazione. Inoltre, la pressione sui tempi costringe spesso a scendere a compromessi su requisiti secondari. Il CDF giudica la procedura eccessivamente complessa e raccomanda di snellire il modello di presentazione della domanda

³ Il contributo svizzero all'allargamento – La ripartizione dei compiti con i paesi partner dell'UE consente un'attuazione efficiente? (PA 14447), disponibile sul sito del CDF.

basandolo su criteri essenziali. Inoltre, si dovrebbe introdurre una procedura di approvazione semplificata per quei programmi che soddisfano requisiti chiaramente definiti.

I processi principali legati alla cooperazione con i Paesi partner non sono ancora stati digitalizzati. I dati sono inseriti manualmente e non sono disponibili in tempi rapidi. Di conseguenza, non si sfruttano a pieno i potenziali vantaggi in termini di efficienza offerti dalla trasformazione digitale. Il CDF raccomanda pertanto di valutare l'introduzione di un sistema digitale di gestione, analizzandone l'utilità e la fattibilità.

Le spese proprie devono essere presentate in modo uniforme e completo

Il 5 per cento del secondo contributo svizzero è riservato alla copertura delle spese proprie dell'Amministrazione federale. Fino al 2025, la DSC, la SECO e la SEM hanno utilizzato una quota inferiore rispetto a quella prevista. Tuttavia, tali spese sono riportate in modo incompleto e non uniforme tra le sedi centrali delle tre autorità coinvolte. I costi dei posti di lavoro, le spese per lo sviluppo e l'esercizio delle applicazioni informatiche e altri costi per beni e servizi e d'esercizio non vengono talvolta considerati. Il CDF raccomanda quindi di adottare un metodo di calcolo uniforme e completo, per garantire che le finanze pubbliche non vengano gravate da costi legati al contributo svizzero.

Le verifiche sulle aggiudicazioni di commesse pubbliche all'estero devono essere più sistematiche

Le direttive svizzere in materia di aggiudicazioni di commesse pubbliche nei Paesi partner sono complete. A causa dell'elevato rischio di corruzione, le autorità svizzere esaminano gli acquisti all'estero già prima della conclusione del contratto, applicando criteri più rigorosi rispetto ad altri meccanismi di promozione. Problematico è tuttavia il fatto che i rapporti di valutazione delle offerte non vengono richiesti in modo sistematico. Questo rende il controllo preliminare incompleto e lascia scoperti potenziali rischi. Il CDF raccomanda di rafforzare i controlli successivi alla conclusione dei contratti e di elaborare un piano di verifica specifico per monitorare gli acquisti nei Paesi partner.